

REGIONE DEL VENETO
PROVINCIA DI PADOVA



COMUNE DI ANGUILLARA VENETA

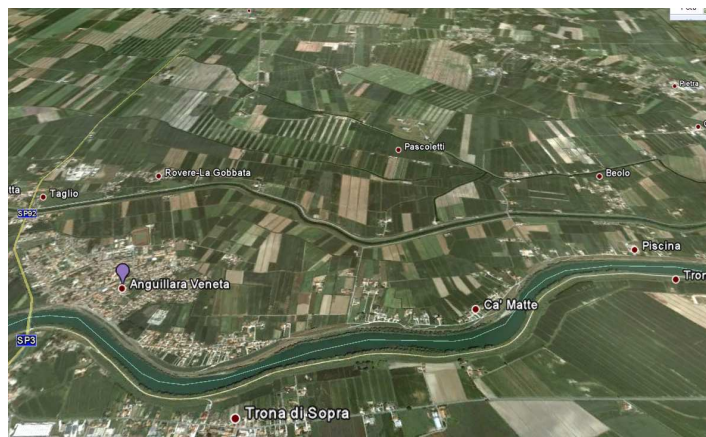
**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE
(P.A.T.)**

DOCUMENTO PRELIMINARE -

art. 3, 5 e 15 LR 11/2004

INDICE

| | | |
|----------|---|----------------|
| 1 | PREMESSE | pag. 3 |
| 1.1 | Definizione degli Obiettivi di assetto programmatico del territorio. | pag. 3 |
| 1.2 | Le tematiche dello sviluppo condivise con i comuni dell'area del PATI del CONSELVANO. | pag. 4 |
| 1.3 | Il confronto sulle strategia di Piano: concertazione e partecipazione. | pag. 5 |
| 1.4 | Valutazione ambientale strategica | pag. 5 |
| 1.5 | urbanistica negoziata, perequazione, il credito edilizio e la compensazione | pag. 6 |
| 1.6 | Norme Tecniche di Attuazione | pag. 7 |
| 2 | IL QUADRO CONOSCITIVO | pag. 7 |
| 2.1 | Inquadramento territoriale | pag. 7 |
| 2.2 | Cenni storici e testimonianze artistiche | pag. 8 |
| 2.3 | Cenni anagrafici | pag. 11 |
| 2.4 | Cultura e tradizioni | pag. 12 |
| 2.5 | Sistema infrastrutturale | pag. 13 |
| 2.6 | Inquadramento climatico | pag. 14 |
| 2.7 | Quadro economico e cenni occupazionali | pag. 15 |
| 3 | SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO | pag. 15 |
| 3.1 | Sistema Naturalistico-Ambientale | pag. 16 |
| 3.2 | Difesa del Suolo | pag. 16 |
| 3.3 | Paesaggio Agrario e di interesse storico | pag. 19 |
| 3.4 | Sistema insediativo | pag. 21 |
| 3.5 | Territorio rurale | pag. 22 |
| 3.6 | Attività produttive | pag. 23 |
| 3.7 | Settore turistico ricettivo | pag. 24 |
| 3.8 | Servizi a scala comunale | pag. 26 |
| 3.9 | Sistema infrastrutturale | pag. 25 |



1 PREMESSE:

Il processo di innovazione avviato con l'entrata in vigore della recente legislazione regionale n. 11 del 23 aprile 2004 (LUR) "Norme per il Governo del Territorio", coinvolge direttamente tutte le Amministrazioni degli Enti territoriali del Veneto, in particolare quelle comunali, che dovranno orientarsi, nel breve o più lungo periodo, ad abbandonare progressivamente il proprio strumento urbanistico generale, a favore di una strumentazione più snella e flessibile, adatta a regolamentare, con più efficienza ed efficacia, la gestione dell'uso del territorio.

Le nuove strumentazioni comunali previste dalla normativa regionale, quella "strutturale" o di Assetto del Territorio e quella "operativa" o degli Interventi, consentiranno quindi a regime, il raggiungimento degli obiettivi di autonomia e sussidiarietà degli Enti Locali.

Il governo del territorio, a coronamento del percorso innovativo intrapreso e innescato a seguito della mutata realtà economica e delle profonde trasformazioni del quadro politico-istituzionale, delinea la costruzione d'un assetto territoriale sostenibile ed equo: ciò attraverso la concezione di una gestione politico-amministrativa del territorio che travalichi i confini amministrativi di competenza e ponga, quale elemento di base comune, la condivisione delle scelte strategiche di carattere generale. Lo strumento preordinato al coordinamento delle politiche di pianificazione urbanistica sovracomunale è il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) che può riguardare anche singoli tematismi, dal quale discendono poi i singoli P.A.T. comunali.

La pianificazione coordinata riguarda ambiti sovracomunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche ed ha come finalità il coordinamento delle scelte strategiche di rilevanza sovracomunale, la predisposizione di una disciplina urbanistica ed edilizia unitaria per ambiti intercomunali, la definizione di meccanismi di "perequazione territoriale" attraverso l'equa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i Comuni interessati mediante convenzione.

La Provincia di Padova, assieme alla Regione Veneto, si è proposta come Ente interlocutore nei confronti dei Comuni per la promozione e il coordinamento di attività di rilevante interesse provinciale, affidatele dalla L. 267/2000, nonché per la prevista partecipazione all'approvazione regionale dei P.A.T.I attraverso l'espressione di un parere obbligatorio (art. 48 L.U.R.).

Il Protocollo d'Intesa sottoscritto tra i Comuni dell'ambito territoriale omogeneo del Conselvano, la Provincia di Padova e la Regione Veneto, evidenzia la volontà di procedere all'elaborazione dei suddetti atti di pianificazione; il protocollo d'intesa individua la delimitazione dell'ambito territoriale omogeneo, le peculiarità locali e, in linea di massima, i tematismi di interesse generale che travalicano i singoli confini amministrativi e rendono opportuna e significativa la pianificazione intercomunale.

Viene concordato che l'attività di pianificazione, comprenda l'elaborazione di:

- a) un PATI per la disciplina condivisa di tematismi di interesse generale dell'intero ambito territoriale omogeneo;
- b) uno o più PATI per la disciplina di specifici e diversi tematismi interessanti parti dell'ambito territoriale omogeneo, che verranno specificati in fase di redazione del Documento preliminare e dell'Accordo di Pianificazione i cui tempi di avvio potranno essere anche diversi rispetto all'avvio del PATI generale;

- c) PAT per la disciplina dei tematismi riguardanti il territorio di ciascuna Amministrazione Comunale, in conformità alle definizioni condivise raggiunte nel processo di definizione dei PATI.

Il protocollo siglato prevede che i tempi di avvio dei PAT potranno essere contestuali o successivi rispetto all'avvio dei PATI in parola.

1.1 Definizione degli Obiettivi di assetto programmatico del territorio

In coerenza con il Piano Regionale di Sviluppo (che contiene gli indirizzi e gli obiettivi del PTRC), nonché con il PTCP, gli obiettivi di assetto programmatico del Territorio Intercomunale sono i seguenti:

- a) salvaguardare l'ambiente naturale, culturale e dei paesaggi, valorizzando contestualmente le risorse umane, naturali e culturali;
- b) sviluppare in modo equilibrato le opportunità insediative, con particolare riguardo alle attività produttive;
- c) garantire a tutti - singoli, famiglie e imprese - l'accesso alle dotazioni territoriali, in specie a quelle di valenza provinciale;
- d) perseguire la qualità dell'insediamento urbano - produttivo, sia della intera rete urbana, sia delle singole realtà, sui piani funzionale, morfologico e paesaggistico, con l'obiettivo ulteriore di ridurre l'occupazione di suolo, grazie all'azione di rinnovo e recupero urbano e delle aree per insediamenti produttivi;
- e) elevare la mobilità, di persone, cose e informazioni per le esigenze economico - finanziarie e in modo sostenibile per l'ambiente; al riguardo si perseguiranno gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale, privilegiando i trasporti collettivi su ferro;
- f) tutelare il territorio agricolo e favorire la specializzazione delle produzioni.

Oltre ai piani suddetti, la coerenza va riferita anche ai Piani di settore regionali e provinciali, in particolare al "Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera" approvato con D.C.R. n. 57 del 11.11.2004, il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani" approvato con D.C.R. n. 59 del 22.11.2004 e al "Piano regionale di tutela e risanamento delle acque" adottato con D.G.R. n. 4453 del 29.12.2004.

1.2 Le tematiche dello sviluppo condivise con i comuni dell'area del PATI del CONSELVANO

Con il Documento Preliminare siglato tra i Comuni dell'Area del Conselvano, la Provincia di Padova e la Regione Veneto, è stata manifestata la volontà di procedere all'elaborazione del "PATI" per la definizione, in linea generale, dell'ambito territoriale, delle peculiarità locali e soprattutto l'individuazione dei tematismi di interesse generale che rendono opportuna e significativa la pianificazione intercomunale.

Tale percorso si è concluso con l'individuazione dei tematismi per i quali tutte le amministrazioni dell'area del Conselvano ritenevano necessaria una pianificazione condivisa e concertata:

- sistema ambientale
- difesa del suolo
- paesaggio agrario e di interesse storico
- servizi a scala sovracomunale
- settore turistico ricettivo
- sistema relazionale, infrastrutturale e della Mobilità
- attività produttive
- fonti di energia rinnovabile

Tali temi sono stati sviluppati, da una parte in coerenza con le direttive dei Piani gerarchicamente preordinati, in particolare del PTCP adottato, dall'altra dettando prescrizioni rivolte al successivo livello programmatico dei PAT/PI, coerentemente con le finalità dell'art. 2 della LUR. Nella sostanza il PATI/PAT rappresenta una sorta di "contenitore" delle grandi scelte strategiche, mentre con i singoli PI si dettaglieranno tali scelte, dal punto di vista della forma dell'insediamento.

Questa ottica rappresenta, quindi, la chiave di lettura e di interpretazione degli elaborati di Piano.

Per i tematismi residuali, e per l'approfondimento dei tematismi trattati con il PATI le azioni principali da porre in atto a scala locale (comunale) – armonizzate coerentemente con gli obiettivi del PATI – sono quelle elencate nel capitolo 3) suddivise per sistemi di appartenenza.

Questo processo di pianificazione, nel quale è coinvolta l'Amministrazione di Anguillara Veneta e che ha nell'Amministrazione Provinciale il coordinamento operativo, ha realizzato le fasi di concertazione e comunicazione, il quadro conoscitivo, la realizzazione delle tavole grafiche, delle Norme Tecniche, la Valutazione Ambientale Strategica e la Vinca.

La Provincia di Padova, conseguentemente all'elaborazione dei PATI ha messo a disposizione, per la redazione dei PAT, tutti i dati utili, con particolare riferimento alla formazione del quadro conoscitivo, derivanti dagli strumenti di cui si è recentemente dotata (PTCP in primis) e del PATI, adeguandoli alla scala territoriale comunale.

1.3 Il confronto sulle strategia di Piano: concertazione e partecipazione.

Il Piano prevede la partecipazione delle associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate nel Documento Preliminare.

Il confronto fra i diversi soggetti, menzionati in precedenza, si svolgerà sul presente documento ed è in questa fase che si procederà alla:

- comparazione;
- valutazione;
- ponderazione;
- composizione;

dei diversi interessi coinvolti dal Piano.

Inizia così una fase di consultazioni preventive, di verifica delle elaborazioni e di ricerca del consenso fra i vari soggetti, indispensabile per una corretta rappresentazione e coordinamento dei diversi interessi insistenti sul Territorio prima di giungere all'adozione del Piano.

Benché gli altri enti pubblici e le associazioni non possano essere considerati coautori della delibera di adozione, il fatto che debbano intervenire nel procedimento pianificatorio rileva sotto il profilo delle garanzie procedurali.

In particolare l'Amministrazione sarà tenuta ad una adeguata considerazione delle osservazioni, dei rilievi e delle proposte degli altri enti pubblici e associazioni di categoria: considerazioni rilevanti sotto il profilo istruttorio e motivazionale.

Il metodo della "*partecipazione*", del "*confronto*" e della "*concertazione*", che implica la collaborazione di più soggetti non solo pubblici, ma anche di associazioni private e di categoria nell'elaborazione di strumenti urbanistici di livello strategico, oltre ad essere una forma di democratizzazione del governo del Territorio è indice del recepimento nella nuova legge urbanistica regionale del "*principio di sussidiarietà*", sia in senso verticale, sia in senso orizzontale, in attuazione del nuovo titolo V della Costituzione, in quanto il confronto e la compartecipazione rappresentano un aspetto essenziale della sussidiarietà.

Successivamente all'esame partecipato e concertato del presente "Documento Preliminare", il Consiglio Comunale provvederà all'adozione del PAT.

1.4 Valutazione ambientale strategica.

La procedura della VAS dovrà configurarsi, secondo quanto previsto dall'art. 4 della L.R.11/2004 e dalla Direttiva 2001/42/CE, come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli

effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie, secondo le seguenti fasi:

- Individuazione degli indicatori di stato e di pressione, derivanti dalla lettura delle criticità attuali del territorio, necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;
- Individuazione delle "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici;
- Previsione di uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire alla scelta delle alternative:

La VAS assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale che possono maggiormente consentire "la promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche" nonché "la protezione dell'ambiente e il miglioramento di quest'ultimo" che figura tra gli obiettivi dell'Unione Europea.

Il quadro di riferimento per gli obiettivi specifici della VAS allora deriva dalle indicazioni internazionali e si articola in una serie di criteri di verifica della sostenibilità di seguito elencati:

- ridurre l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- utilizzare le risorse rinnovabili rimanendo all'interno dei limiti delle loro possibilità di rigenerazione;
- usare e gestire correttamente, sotto il profilo ambientale, sostanze e rifiuti pericolosi e inquinanti;
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
- proteggere l'atmosfera, evitando in particolare l'incremento dei gas-serra responsabili dei fenomeni di riscaldamento globale;
- sensibilizzare la comunità locale alle problematiche ambientali;
- promuovere la partecipazione dei cittadini alle decisioni che concorrono alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile.

La metodologia che si userà per la valutazione degli effetti (impatti) delle azioni del piano sul territorio, in attesa delle linee guida regionali in materia, sarà quello definito come "valutazione esperta", basato sui singoli giudizi che gli specialisti del piano (componente geologica, agronomica, idraulica e urbanistica) daranno e che lo specialista per la VAS metterà a sistema.

Tale metodologia è in linea con la metodologia usata per la redazione della VAS del PTCP della Provincia di Padova, recentemente approvato dalla Regione di Veneto.

1.5 urbanistica negoziata, perequazione, credito edilizio e la compensazione.

Questi tre nuovi istituti (rispettivamente art. 6 accordi tra pubblico e privato, art. 35 perequazione urbanistica, art. 36 credito edilizio, art. 37 compensazione urbanistica) rispondono, in una certa misura, a problemi urbanistici reali: superare le sperequazioni dovute al “doppio regime dei suoli” (regime pubblico e regime privato), facilitare l’acquisizione delle aree per usi pubblici, incentivare operazioni di riqualificazione urbanistico-ambientale.

L’art. 6 attribuisce un contenuto concreto al principio della “concertazione” delle scelte “strategiche” di pianificazione ammettendo la possibilità di concludere accordi tra gli Enti pubblici ed i soggetti privati.

La perequazione urbanistica aveva già trovato ampia applicazione nell’ambito dei programmi integrati di recupero urbanistico e ambientale (P.I.R.U.E.A.) introdotti dalla L.R. 23/99, la compensazione urbanistica ed il credito edilizio sono istituti inediti che rientrano nelle forme convenzionali alternative all’espropriazione dei suoli.

Infatti la “compensazione urbanistica” consente ai proprietari di immobili soggetti ad espropriazione di “recuperare adeguata capacità edificatoria su altre aree o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all’Amministrazione dell’area oggetto di vincolo”.

Il credito Edilizio riconosce invece un “bonus” in termini volumetrici, non solo a coloro che realizzeranno interventi di riqualificazione urbanistico-ambientale, ma anche nell’ambito delle compensazioni urbanistiche sopradescritte, volte a risarcire i proprietari “in natura” attribuendo adeguata volumetria da realizzare altrove.

1.6 Norme Tecniche di Attuazione.

La normativa del P.A.T. definisce obiettivi, direttive, prescrizioni e vincoli, relativamente ai temi trattati e in correlazione con le indicazioni cartografiche elaborate.

In particolare detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del Piano territoriale di coordinamento Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

2 IL QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo necessario alla redazione del PAT di Anguillara Veneta dovrà essere rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio, attraverso una lettura multidisciplinare che consenta di pervenire ad una valutazione critica nell’impiego dei dati, finalizzata a definire appunto le “condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili” e le “condizioni di fragilità ambientale”.

2.1 Inquadramento territoriale.

Il Comune di Anguillara Veneta è situato a sud della Provincia di Padova e confina con i seguenti comuni della Provincia di Padova, di Rovigo e di Venezia:

Agna, (PD)

Bagnoli di Sopra, (PD)

Boara Pisani, (PD)

Cavarzere (VE),

Pozzonovo,

Rovigo (RO),

San Martino di Venezze, (RO),

Tribano, (PD)

Il territorio Comunale si estende per Kmq. 21,51, sorge a 6 metri medio sopra il livello del mare e può essere suddiviso in quattro ambiti:

- 1- il Capoluogo, Anguillara V. ;
- 2-la frazione Borgoforte;
- 3-la località Beolo;
- 4- la località Taglio¹;

Il Comune di Anguillara Veneta fa parte dell'area geografica:

-del Bacino Idrografico del Fiume Bacchiglione- del Comprensorio del Consorzio di Bonifica Bacchiglione, del Comprensorio del Consorzio di Bonifica Euganeo.

2.2 Cenni storici e testimonianze artistiche.

Tracce di primi insediamenti umani risalgono all'età del bronzo. Le frequenti rotte dell'Adige segnarono profondamente il territorio di Anguillara, che per molti secoli rimase in prevalenza paludoso. Con la sconfitta dei Carraresi nel 1405, esattamente il 17 giugno 1405, la proprietà della Gastaldia di Anguillara passò alla Veneranda Arca di Sant'Antonio da Padova in pagamento dei debiti che i Carraresi, a seguito delle guerre, avevano contratto con la Basilica del Santo. L'Arca del Santo ha mantenuto la proprietà della maggior parte dei terreni di Anguillara fino quasi ai nostri giorni, curando l'assetto del territorio ed erigendovi, nel corso dei secoli, la propria sede (sec.XVII) e numerose case coloniche.

Passata sotto il dominio della Repubblica Veneta, Anguillara nel 1425 fu eretta Vicaria per l'importanza strategica e per i traffici fluviali. Durante la dominazione Veneta furono avviati imponenti lavori idraulici. Infatti, nel 1557, avvenne il Taglio del Gorzon e con la realizzazione del canale omonimo iniziò la bonifica delle paludi, ultimata solo sul finire dell'Ottocento quando furono installate le idrovore a vapore.

La difficile situazione economica, dovuta all'economia prevalentemente agricola e allo scarso sviluppo industriale, incoraggiò nel secondo dopoguerra una massiccia emigrazione verso l'estero e le più ricche regioni del nord-ovest italiano.

Il toponimo Anguillara è quasi certamente da mettere in relazione alla pesca delle anguille, per la quale, già nel XII secolo, è documentata l'esistenza di impianti di cattura nel fiume Adige. Perciò lo stemma comunale, riprendendo le antiche insegne araldiche dei Carraresi, conti di Anguillara e Signori di Padova, reca, in quartate assieme ai carri, le anguille.

Documenti del 1077 e del 1117 accennano ad Anguillara come Cappella filiale della Chiesa di Tribano e, come Chiesa Curaziale, è anche menzionata in documenti anteriori al 1236.



Ruderi medioevali in alveo dell'Adige a Borgoforte

¹ Tradizionalmente sono individuate anche altre località, es. Pizzoni, Ca' Matte, ecc.

2.2.1 La chiesa parrocchiale Sant'Andrea Apostolo

Nonostante il buono stato di conservazione (tale è giudicata nella perizia del 31 gennaio 1893 precedente la demolizione) e le magnificenti forme di impostazione tardo barocca, la chiesa settecentesca di Anguillara fu abbattuta nel 1897 per consentire i lavori di consolidamento degli argini dell'Adige.

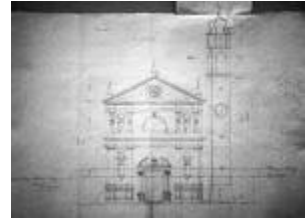
Per il nuovo edificio fu scelto un luogo più distante dal fiume, su terreno ceduto dall'Arca del Santo al comune in località allora denominata Barconi. La realizzazione, a cura del Comune, ebbe inizio ufficialmente nel 1897 ma l'inaugurazione poté avvenire solo nel 1905 per ritardi causati da difficoltà tecniche e burocratiche.

Nel frattempo le funzioni sacre si svolgevano al Capitello ampliato per l'occasione con una baraccatura in legno.

Semplice e sobria nelle forme, esternamente appare di stile romanico, con la muratura in mattoni a vista abbellita da elementi in pietra bianca, le arcature sottocornice, le finestre strette e lunghe; all'interno gli archi acuti della navata, i costoloni e le volte a vela del presbiterio e della zona absidale, richiamano vagamente lo stile gotico.

Ha pianta complessivamente rettangolare con una capiente navata a cui si accede dal portale sulla parete sud e da ingressi laterali; elevato di tre gradini è l'ampio presbiterio seguito dal coro e dalla parte absidale. Ai lati, simmetricamente, la sagrestia e una navata minore.

A sinistra, volgendo le spalle alla piazza, è il maestoso campanile dall'acuta cuspide piramidale.



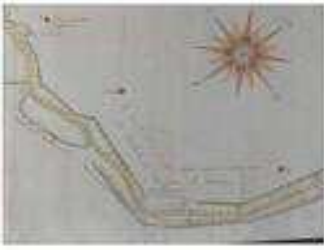
2.2.2 Il Gorgo della Novizza

Percorrendo la strada comunale che da Anguillara porta a S. Luca si incontra sulla destra, in corrispondenza del ponte detto del morto, il Gorgo della Novizza, uno stagno largo 40-50 metri circondato da canne palustri e da una fitta vegetazione. E' stato ipotizzato che il Gorgo della Novizza sia un residuo delle antiche paludi, prosciugate per effetto delle bonifiche avviate con il taglio del Gorzon, ma la dettagliata cartografia esistente mostra che già allora il Gorgo esisteva autonomamente così com'è oggi a lato della strada allora indicata col nome di *Arzere vecchio del Gorzon*

1) Il Gorgo della Novizza in una mappa del 1577 (particolare, Archivio di Stato Venezia, Beni Inculti)



2) Il Gorgo della Novizza in una mappa del 1738 (particolare, Archivio Arca del Santo, Padova)



2.2.3 Oratorio del Capitello

Un elemento caratteristico di Anguillara, particolarmente caro agli abitanti, è la chiesetta detta del Capitello, a pianta circolare come i due campanili ai lati, posto lungo la via principale di accesso al paese.

L'Oratorio custodisce un'antica e preziosa immagine: rappresenta la Madonna affranta dal dolore che tiene tra le braccia, sostenuto sulle ginocchia, il figlio depresso dalla Croce, veneratissima in paese, indicata come Madonna (o Beata Vergine) Addolorata del Capitello oppure, semplicemente, Madonna del Capitello.

Fervida è la devozione popolare per la Madonna del Capitello quando, nel 1855, la popolazione di Anguillara ottenne la liberazione dal colera, i parrochiani si impegnarono con voto comune ad erigere un oratorio più ampio, costruito nella forma attuale su progetto dell'architetto Federico Tietz, com'è ricordato nella lapide murata sopra l'ingresso. (fonte: Luigi Polo)

2.2.4 Arca del Santo

Come già precedentemente citato nel giugno 1405 Francesco II da Carrara, quale risarcimento dei debiti contratti per sostenere la guerra contro i Veneziani, cedette la *gastaldia* di Anguillara alla Basilica del Santo di Padova con la clausola che i proventi della tenuta, di circa tremilacinquecento campi padovani, venissero utilizzati per le necessità del sacro edificio. Incaricati della gestione pratica delle terre di Anguillara furono i massari laici dell'*Arca del Santo*, istituzione creata nel 1396 giusto con lo scopo di garantire la manutenzione e l'abbellimento della Basilica. La *gastaldia* consegnata all'Arca, per la quale i Carraresi vantavano il titolo di conti di Anguillara, era in gran parte coperta di acque stagnanti sfruttate per lo più come valli da canna e da pesca e per tutto il Quattrocento la nuova Proprietà continuò a locare tutte le terre ad un'unica persona con contratti triennali o quinquennali rinnovabili di volta in volta. A partire dagli anni venti del secolo successivo l'Amministrazione dell'Arca prese a curare maggiormente la propria tenuta. Un cambiamento nel modo di condurre la tenuta si ebbe quando, nel 1557, il Magistrato Veneto ai Beni Inculti ordinò ai proprietari interessati la costituzione del *Consorzio del Gorzon* allo scopo di prosciugare la vasta zona valliva comprendente tra l'altro il lago di Vighizzolo e di Anguillara. La bonifica prese avvio con il *Taglio del Gorzon*, cioè con l'apertura dell'argine che allora delimitava le valli, permettendo di incanalare le acque verso il mare.

La prima consistente porzione di terreni messa a coltura fu quella situata in prossimità dell'Adige in località *il Pizzon* dove, tra il 1565 e il 1567, l'Arca fece edificare un grosso complesso dominicale in muratura con ampi rustici comprendenti stalle, granai, alloggi per i boari oltre ai locali d'abitazione per il fattore. Altri terreni coltivati erano in prossimità dell'argine del Gorzone lungo la strada per Bagnoli in località detta la Callà. La conduzione che contemplava anche lo sfruttamento delle valli da pesca era affidata con contratti di locazione che prevedevano per il locatario l'obbligo di scavare fossi, piantare alberi, e la manutenzione degli edifici. Il procedere della bonifica e la messa a coltura di nuove terre portarono ad un mutamento nel modo di condurre la *gastaldia*. Ed

infatti una svolta decisiva si ebbe verso la metà del Seicento quando fu stabilito di suddividere le terre liberate dalle acque ed utilizzabili in più possessioni da affittare separatamente con precise clausole di dissodamento e recupero agrario. I proventi di queste nuove locazioni si sarebbero reimpiegati per continuare, coraggiosamente, nell'opera di prosciugamento. Tra il 1660 e il 1665 l'Arca del Santo fece costruire una più consona sede dominicale, elegante e capiente, nei pressi del ponte del Taglio, in un luogo più centrale e raggiungibile rispetto a quella del Pizzon. Annesso alla villa fu eretto un oratorio con sagrestia dedicato a S. Antonio ove tutt'ora, il 13 giugno, si tiene la festa in onore del Santo.

Tra il 1665 e il 1690 si procedette alla divisione sistematica dei nuovi terreni prosciugati in possessioni contraddistinte ognuna dal nome di un santo, le quali venivano presto dotate di idoneo complesso rustico con casa colonica in muratura e copertura in coppi. Tale scelta, eccezionale per l'epoca, caratterizzata dalla prevalenza di casoni in canna e paglia, evitava il pericolo degli incendi. Sulla facciata principale del fabbricato, in apposite nicchie venivano collocate la statua di S. Antonio, a ricordarne la proprietà, e quella del santo di cui la fattoria portava il nome. Allo sforzo edilizio, per il quale l'Arca si era dotata in Anguillara di una propria fornace, partecipavano anche gli affittuali con una quota pari al cinque e mezzo per cento della spesa sostenuta nella fabbricazione.

Nel Settecento le possessioni occupavano complessivamente 3024 campi padovani e i terreni ancora occupati dalle acque si riducevano ai vasti stagni posti nella parte nord- occidentale della tenuta, verso Tribano. Agli inizi dell'Ottocento la tenuta contava 3430 campi con diciannove possessioni costellate dei numerosi casoni dei chiusuranti che prestavano la loro opera bracciantile presso gli affittuali. L'opera di bonifica si sarebbe conclusa definitivamente a fine secolo con l'avvento delle macchine idrovore, ma l'Arca poteva già vantare di avere trasformato l'immenso acquitrino ricevuto dai Carraresi in fertili campagne densamente popolate, valorizzate dalla presenza di numerose case coloniche. Con il Novecento si assiste alla parcellizzazione dei grossi poderi in tante piccole affittanze a causa delle spinte sociali conseguenti allo stato di disagio della popolazione, specialmente negli anni seguenti le due grandi guerre. Si arrivò a parecchie centinaia di appezzamenti, spesso al di sotto dei due campi. L'Arca del Santo aveva mantenuto pressoché inalterata la proprietà fin dal 1405, non avendo consentito alcuna cessione se non in rari ed eccezionali casi per motivi di pubblica utilità, avendo superato indenne anche la confisca napoleonica grazie alla sua amministrazione laica. Inaspettatamente si privò della tenuta il 23 gennaio 1974, vendendo in blocco a certi Balzarini e Corvi, commercianti bresciani, suscitando la ribellione dei cittadini di Anguillara che si vedevano togliere la terra su cui avevano vissuto per tanti anni, generazioni dopo generazioni. La mobilitazione popolare ottenne una momentanea sospensione dell'atto di compravendita, ma alla fine i nuovi proprietari ebbero ragione anche se con l'accordo di rivendere ad un prezzo concordato (ma ben superiore a quello da loro pagato all'Arca) ai singoli fittavoli coltivatori. Agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso la villa che fu sede dell'Arca in Anguillara è stata acquistata dal Centro Padovano di Accoglienza che vi ha istituito una comunità terapeutica per il recupero di tossicodipendenti, attività cessata nel 2002.

2.3 Cenni anagrafici

Popolazione Residente: 4624 (dato aggiornato al 31/12/2010)

Popolazione

POPOLAZIONE DI ANGUILLARA VENETA - ANNO 2010

| DATA DI RIFERIMENTO | MASCHI | FEMMINE | TOTALE |
|---------------------|--------|---------|--------|
| AL 31 MARZO | 2278 | 2389 | 4667 |

| | | | |
|--------------|------|------|------|
| AL 30 APRILE | 2276 | 2388 | 4664 |
| AL 31 MAGGIO | 2275 | 2383 | 4658 |
| GIUGNO | 2273 | 2381 | 4654 |
| LUGLIO | 2275 | 2383 | 4658 |
| AGOSTO | 2270 | 2380 | 4650 |
| SETTEMBRE | 2267 | 2377 | 4644 |
| OTTOBRE | 2265 | 2379 | 4644 |
| NOVEMBRE | 2262 | 2374 | 4636 |
| DICEMBRE | 2258 | 2366 | 4624 |

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DI ANGUILLARA VENETA PRIMA DEL 2010

| DATA CENSIMENTO | ANNO CENSIMENTO | MASCHI | FEMMINE | TOTALE |
|-----------------|-----------------|--------|---------|--------|
| 31 DICEMBRE | 1981 | 2701 | 2779 | 5480 |
| 31 DICEMBRE | 1991 | 2523 | 2675 | 5198 |
| 31 DICEMBRE | 2001 | 2291 | 2450 | 4741 |

Trend ultimi anni del numero abitanti, derivanti dalle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe.
Elaborazione su dati Istat

Bilancio demografico anno **2009** e popolazione residente al 31 Dicembre

| | Maschi | Femmine | Totale |
|--|--------|---------|--------|
| Popolazione al 1 Gennaio | 2285 | 2405 | 4690 |
| Nati | 15 | 20 | 35 |
| Morti | 24 | 23 | 47 |
| Saldo Naturale | -9 | -3 | -12 |
| Iscritti da altri comuni | 35 | 38 | 73 |
| Iscritti dall'estero | 7 | 11 | 18 |
| Altri iscritti | 2 | 0 | 2 |
| Cancellati per altri comuni | 22 | 52 | 74 |
| Cancellati per l'estero | 4 | 2 | 6 |
| Altri cancellati | 1 | 0 | 1 |
| Saldo Migratorio e per altri motivi | 17 | -5 | 12 |
| Popolazione residente in famiglia | 2293 | 2397 | 4690 |
| Popolazione residente in convivenza | 0 | 0 | 0 |
| Unit  in pi /meno dovute a variazioni territoriali | 0 | 0 | 0 |
| Popolazione al 31 Dicembre | 2293 | 2397 | 4690 |
| Numero di Famiglie | | 1729 | |

| | |
|---|------|
| Numero di Convivenze | 0 |
| Numero medio di componenti per famiglia | 2.71 |

Bilancio demografico anno **2002** e popolazione residente al 31 Dicembre

| | Maschi | Femmine | Totale |
|--|--------|---------|--------|
| Popolazione al 1 Gennaio | 2291 | 2450 | 4741 |
| Nati | 11 | 14 | 25 |
| Morti | 20 | 26 | 46 |
| Saldo Naturale | -9 | -12 | -21 |
| Iscritti da altri comuni | 27 | 24 | 51 |
| Iscritti dall'estero | 2 | 7 | 9 |
| Altri iscritti | 2 | 0 | 2 |
| Cancellati per altri comuni | 30 | 33 | 63 |
| Cancellati per l'estero | 1 | 0 | 1 |
| Altri cancellati | 0 | 0 | 0 |
| Saldo Migratorio | 0 | -2 | -2 |
| Popolazione al 31 Dicembre | 2282 | 2436 | 4718 |
| Unit  in pi /meno dovute a variazioni territoriali | 0 | | |

**Cittadini Stranieri. Bilancio demografico anno 2009 e popolazione residente al 31 Dicembre
- Tutti i paesi di cittadinanza**

| | Maschi | Femmine | Totale |
|---|--------|---------|--------|
| Popolazione straniera residente al 1 ^o Gennaio | 141 | 119 | 260 |
| Iscritti per nascita | 2 | 2 | 4 |
| Iscritti da altri comuni | 13 | 11 | 24 |
| Iscritti dall'estero | 7 | 11 | 18 |
| Altri iscritti | 2 | 0 | 2 |
| Totale iscritti | 24 | 24 | 48 |
| Cancellati per morte | 0 | 0 | 0 |
| Cancellati per altri comuni | 3 | 3 | 6 |
| Cancellati per l'estero | 1 | 1 | 2 |
| Acquisizioni di cittadinanza italiana | 6 | 2 | 8 |
| Altri cancellati | 1 | 0 | 1 |
| Totale cancellati | 11 | 6 | 17 |
| Popolazione straniera residente al 31 Dicembre | 154 | 137 | 291 |
| Minorenni | 42 | 41 | 83 |
| Nati in Italia | 25 | 21 | 46 |
| Famiglie con almeno uno straniero | 92 | | |
| Famiglie con capofamiglia straniero | 69 | | |

2.4) Cultura e tradizioni

FESTA DELLA PATATA AMERICANA DI ANGUILLARA VENETA

Una storia secolare

La patata dolce o americana, originaria del Nuovo Mondo, fu scoperta nel Cinquecento dal navigatore Cristoforo Colombo .

In Italia sembra che la sua introduzione sia dovuta a Federico II, granduca di Toscana, che nel 1630 la volle coltivare nel giardino di Boboli in quel di Firenze. Tuttavia, per molto tempo, rimase una curiosità confinata negli orti botanici, finché nei primi decenni dell'Ottocento fu proposta e raccomandata da più parti per l'utilizzo alimentare umano e animale, come testimoniano le iniziative pionieristiche attuate in diverse aree della nostra penisola.

Se guardiamo invece alla tradizione orale, ad Anguillara Veneta la coltivazione della patata americana fu avviata con buon successo fin dagli inizi del Novecento, in seguito al rientro in paese dei primi emigrati in Brasile e, per distinguerla dalla patata nostrana, coltivata in zona ormai da tempo, la chiamarono americana o mericana. Alcuni anziani puntualizzano che, durante il lungo viaggio di ritorno ad Anguillara, per non far appassire le talee, i migranti le trasferirono a bordo dei piroscafi entro capienti tinozze piene d'acqua.

Attualmente, nel Basso Padovano, l'area di coltivazione è circoscritta ai comuni di Anguillara Veneta, Boara Pisani, Stanghella, Solesino e Pozzonovo e i controlli avvengono tramite l'Albo dei Produttori, tenuto presso la Camera di Commercio della provincia, mentre la corretta applicazione del disciplinare di produzione è affidata al Ministero per le Politiche Agricole.

2.5 Sistema infrastrutturale

Il comune di Anguillara Veneta è attraversato nel senso nord-sud dalla S.P.92 che costituisce la principale via di collegamento (direttrice Padova-Rovigo), mentre in senso est – ovest è interessato dalla S.P. 45 (Stanghella-Anguillara) e dalle S.P. 1 (Lusia-Anguillara) e S.P.3 Patriarcati.

Il territorio comunale è attraversato anche da due importanti corsi d'acqua il fiume Adige e il canale Gorzone.

2.6) Inquadramento climatico (fonte ARPAV)

La temperatura media annua nell'ultimo quindicennio risulta pari a 12,7°. Gli estremi fluttuano dai 2° di gennaio ai 23,6° di luglio. Gli inverni sono piuttosto rigidi: dicembre ha 2,8° di media, gennaio 2,0°, febbraio 3,1°. La media delle minime invernali è sempre inferiore a 0°. In estate la temperatura media oscilla tra 21° e 24°: giugno 21, 3°, luglio 23,6°, agosto 22,7°. La temperatura media primaverile è di 12,2°, quella autunnale 13, 3°.

Il vento nella provincia di Padova ha una velocità media annua di 5,1 km/h. Il massimo mensile di tale media viene raggiunto in aprile con 6,3 km/h dopo un lento e progressivo calo si raggiunge un minimo di 4,1 km/h a novembre, dopodiché i valori riprendono a salire.

Le medie delle massime velocità diurne osservate si aggirano attorno ai 60 km/h nella stagione fredda; intorno ai 15-20 km/h in quella calda.

Le velocità massime spettano ai venti provenienti dal I quadrante, cioè compresi tra N ed E, per merito solitamente di venti di bora. In pochi casi, accentrati nella seconda metà dell'anno, le massime velocità spettano ai venti del III quadrante (compresi tra S e W), per merito di venti associati a manifestazioni temporalesche.

In media si hanno 22 giorni con temporale all'anno, nell'ultimo quindicennio si sono osservati un massimo di 34 e un minimo di 14 temporali. Mensilmente la frequenza massima spetta a luglio.

Le grandinate medie annue sono all'incirca 3. Quindi il 14% dei temporali è risultato grandinifero, la percentuale più alta di temporali grandiniferi è stata registrata in primavera: il 24% dei temporali . In estate soltanto il 10% dei temporali ha portato con sé pure la grandine.

La nebbia è frequentissima: in media si hanno 65 giorni, ma il massimo può arrivare a 89 gg. La frequenza massima spetta ai mesi freddi, anche se nessun mese ne è completamente immune. In provincia di Padova la neve è poco frequente. In media si rilevano da 3 a 6 giorni nevosi all'anno. Per quasi tutte le stazioni prese in esame il mese più nevoso è gennaio: da 1 a 3 giorni in media. Eccezionali sono le neviccate in ottobre e in novembre.

2.7 Quadro economico e Cenni occupazionali (fonte CAMERA COMMERCIO)

Agricoltura: cereali, barbabietola, patata americana, soia, florovivaismo

Industria e artigianato: stampaggio minuteria metallica, carpenteria metallica, lavorazione del ferro, serramenti in legno, colorificio, imballaggi, trasporti, prodotti ittici, formaggi

Comune a vocazione prevalentemente agricola, dispone di un terreno fertile adatto a molti tipi di coltivazioni, soprattutto cereali (mais e grano) e soia, senza disdegnare colture orticole e tuberose (importantissima la patata americana). Modesta la presenza di insediamenti produttivi, quasi esclusivamente a carattere artigianale.

Risultano insistere sul territorio del comune 23 attività industriali con 121 addetti pari al 13,91% della forza lavoro occupata, 140 attività di servizio con 232 addetti pari al 26,67% della forza lavoro occupata, altre 142 attività di servizio con 402 addetti pari al 46,21% della forza lavoro occupata e 17 attività amministrative con 115 addetti pari al 13,22% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 870 individui, pari al 18,36% del numero complessivo di abitanti del comune.

Anguillara Veneta - Redditi Irpef (2005)

Anguillara Veneta - Redditi Irpef Anguillara Veneta - Redditi Irpef

| Anno | Dichiaranti | Popolazione | %pop | Importo | Media/Dich. | Media/Pop. |
|----------------------|-------------|-------------|-------|------------|-------------|------------|
| 2005 | 2.460 | 4.749 | 51,8% | 38.177.235 | 15.519 | 8.039 |
| 2006 | 2.519 | 4.704 | 53,6% | 40.054.319 | 15.901 | 8.515 |
| 2007 | 2.498 | 4.676 | 53,4% | 44.083.275 | 17.647 | 9.428 |
| 2008 | 2.521 | 4.690 | 53,8% | 44.610.508 | 17.696 | 9.512 |

3) SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO

3.1) Il PAT relativamente al SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE provvede, alla tutela delle **Risorse Naturalistiche e Ambientali** e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Nel territorio comunale non vi sono aree assoggettate a rete natura 2000 (ZPS – SIC).

3.1.1) la tutela delle risorse ambientali e il suo potenziamento

Il tema centrale dello sviluppo sostenibile si realizza potenziando l'apparato ambientale, la sua biopotenzialità e biodiversità, le funzioni puntuali e quelle sistematiche.

3.1.2 **Apparato paesistico ecotipi e macchie**

Il PAT, attraverso le indicazioni della VAS fornirà indirizzi orientati all'aumento del grado di connessione del mosaico ambientale, del potenziamento dei corridoi e dell'aumento di biodiversità nelle macchie e nelle zone cotonali. Tale obiettivo assicurerà anche la conversione e il miglioramento del paesaggio percepito, che rimane un elemento importante per la costruzione di un sistema economico basato sul turismo di basso impatto. In particolare verrà valorizzato l'ambito naturalistico di livello regionale di cui all'art. 19 del PTRC.

- 3.2 Il PAT provvede alla **DIFESA DEL SUOLO** attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia, coerentemente con quanto disciplinato dal PATI tematico del CONSELVANO. Le tematiche relative alla difesa del suolo sono state sviluppate nell'ambito della redazione del PATI. Per queste tematiche sono state analizzate le condizioni geologiche, morfologiche e litologiche, con particolare riferimento alla permeabilità dei terreni superficiali e alle caratteristiche geotecniche al fine di individuare eventuali aree a scarsa capacità portante.

Particolare attenzione è stata posta all'assetto idrologico e idrogeologico del territorio, con riferimento alle aree soggette a deflusso difficoltoso ed esondabili in concomitanza con eventi meteorici di particolare intensità per quanto attiene alle acque superficiali. Per le acque sotterranee è stata descritta la distribuzione dell'andamento e della profondità della falda, aspetto questo molto importante per la realizzazione di opere civili poste al di sotto del piano campagna.

La redazione del PAT rappresenta l'occasione per ottenere un maggiore dettaglio nello studio del territorio, in virtù della disponibilità di informazioni specifiche. Il dettaglio permette un'analisi critica di quanto sviluppato in sede di PATI, permettendo una maggiore definizione e aderenza nella descrizione dei fenomeni naturali che influenzano il territorio. In un'ottica che vede i piani territoriali quali strumenti "dinamici", il PAT costituisce il momento di una armonizzazione, per gli aspetti di difesa del suolo, tra il PATI e il PAT stesso, tenendo quindi conto delle specificità locali inserite in un contesto più generale.

3.2.1) **Il sistema idraulico**

Il sistema idraulico svolge un ruolo critico in tutto il territorio. Il P.A.T. definirà la tipologia e le priorità degli interventi volti a mitigare i fenomeni di rischio ed esondativi, anche utilizzando lo strumento perequativo.

In particolare il P.A.T., oltre alle attività di carattere sovracomunale affrontate e normate dal P.A.T.I tematico, affronterà a livello analitico e normativo i seguenti ulteriori approfondimenti:

- individua gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;

Le modalità operative cui fare riferimento sono largamente riportate nell'Allegato A alla D.G.R.V. n. 1322 del 2006 che vengono di seguito riportate:

- “ogni nuovo strumento urbanistico comunale (P.A.T./P.A.T.I o P.I.) deve contenere uno studio di compatibilità idraulica che valuti per le nuove previsioni urbanistiche le interferenze che questi hanno con i dissesti idraulici presenti e le possibili alterazioni causate al regime idraulico”;
- “lo studio di compatibilità idraulica è parte integrante dello strumento urbanistico e ne dimostra la coerenza con le condizioni idrauliche del territorio”;
- “nella valutazione di compatibilità idraulica si deve assumere come riferimento tutta l’area interessata dallo strumento urbanistico in esame, cioè l’intero territorio comunale per i nuovi strumenti urbanistici (o anche Più Comuni per strumenti intercomunali) P.A.T./P.A.T.I o P.I.”;
- “è richiesta con progressiva definizione la individuazione puntuale delle misure compensative, eventualmente articolata tra Pianificazione strutturale (Piano di Assetto del Territorio – P.A.T.), operativa (Piano degli Interventi – P.I.), ovvero Piani Urbanistici Attuativi – PUA”;
- “a livello di P.A.T. lo studio sarà costituito dalla verifica di compatibilità della trasformazione urbanistica con le indicazioni del PAI e degli altri studi relativi a condizioni di pericolosità idraulica, nonché dalla caratterizzazione idrologica ed idrografica e dalla indicazione delle misure compensative, avendo preso in considerazione come unità fisiografica il sottobacino interessato in un contesto di Ambito Territoriale Omogeneo”;
- “nell’ambito del P.I., andando pertanto a localizzare puntualmente le trasformazioni urbanistiche, lo studio avrà lo sviluppo necessario ad individuare le misure compensative ritenute idonee a garantire l’invarianza idraulica con definizione progettuale a livello preliminare/studio di fattibilità”;
- “la progettazione definitiva degli interventi relativi alle misure compensative sarà sviluppata nell’ambito dei Piani Urbanistici Attuativi”.

Il Piano di lavoro che si intende seguire per lo studio di compatibilità idraulica relativo alla stesura di competenza del P.A.T. comunale coerentemente con lo studio idraulico redatto dal P.A.T.I tematico del Conselvano e per i tematismi residuali è così articolato:

- esame della situazione del territorio, con individuazione di eventuali zone a rischio idraulico secondo le indicazioni contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) verificabile nella Carta della Pericolosità Idraulica dell’Unione Veneta Bonifiche (1999), ed eventuali altre aree derivanti da indicazioni del Consorzio di Bonifica competente per territorio;
- studio delle precipitazioni di breve durata (scrosci inferiori a 1 ora, piogge orarie da 1 a 24 ore), previa raccolta dei dati registrati ai pluviografi e riportati negli Annali Idrologici (parte 1^a) o forniti dal Centro Meteorologico ARPA di Teolo; elaborazione dei dati suddetti con il metodo probabilistico di Gumbel per l’individuazione delle altezze di precipitazione legate a prefissati tempi di ritorno;
- esame delle condizioni e delle caratteristiche di permeabilità del suolo;
- esame della situazione morfologica ed altimetrica del territorio;

- individuazione della idoneità delle aree ad essere interessate da previsioni urbanistiche di progetto;
- valutazione dei dati meteorologici relativamente allo stato di progetto previsto dal P.A.T. e calcolo dei volumi aggiuntivi da smaltire;
- individuazione di criteri generali e prescrizioni di carattere idraulico in relazione alle nuove previsioni urbanistiche;
- esame e valutazione dell'ammissibilità delle previsioni contenute nello strumento urbanistico, con analisi delle eventuali interferenze con i dissesti idraulici presenti o potenziali;
- analisi delle problematiche di carattere idraulico, individuazione delle possibili soluzioni e prescrizioni per le successive fasi realizzative;
- raffronto fra la situazione esistente e la situazione futura (urbanizzazione), il tutto supportato da uno studio idraulico comprendente: valutazione dei coefficienti di deflusso, calcoli ed elaborazioni con metodi diversi (cinematico, invaso, NRCS) al fine della determinazione delle caratteristiche idrauliche (portata massima, volume di invaso).
- Servizio acquedotto Ente: AZIENDA CENTRO VENETO SERVIZI S.P.A. (C.V.S.)
E' la sintesi di un processo di evoluzione tecnico amministrativa che ha comportato negli anni la fusione e la trasformazione di precedenti Consorzi per la gestione del ciclo integrato dell'acqua nei comprensori del Conselvano, Monselicense, Estense, Montagnanese e alcuni Comuni del Basso Vicentino.
Attualmente il C.V.S. assolve al ciclo integrato delle acque, vale a dire l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua potabile ed il servizio di raccolta e depurazione delle acque reflue.
Il progetto generale del sistema idrico prevede che l'attingimento derivi principalmente da due forme di approvvigionamento: - da tre centrali di potabilizzazione sul fiume Adige, ubicate nei Comuni di Anguillara Veneta, Piacenza d'Adige e Vescovana; - dalle risorgive del fiume Brenta, a mezzo di pozzi posti in località Boschi di Camazzole. L'azienda C.V.S. S.p.A. assicura la qualità e quantità dell'acqua erogata con continui monitoraggi effettuati dalla centrale di telecontrollo, ed un controllo chimico-batterologico sulla qualità dell'acqua.

3.2.2) Il sistema idrogeologico

assume particolare rilevanza nello studio del territorio con particolare riferimento alla presenza di falda freatica posta a debole profondità rispetto al piano campagna. Questo aspetto è da porre in particolare evidenza perché influenza in modo diretto qualsiasi opera civili che interessi il sottosuolo. Le caratteristiche granulometriche dei terreni influenzano in modo particolare la permeabilità e quindi la vulnerabilità degli acquiferi. La direzione del moto di falda permette infine di coadiuvare la gestione eventuali eventi di inquinamento del sottosuolo.

3.2.3) Gli aspetti geotecnici,

che influenzano le modalità di realizzazione delle opere di fondazione sono sviluppate sulla base del confronto dei dati litologici e dall'analisi di indagini eseguite in passato.

I punti su elencati concorrono alla definizione della Compatibilità geologica.

3.3) Il PAT individua gli ambiti o unità di **paesaggio agrario/ambientale** di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico coerentemente con quanto indicato e normato dal PATI tematico del CONSELVANO.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.
- valorizzazione degli aspetti ambientali del territorio aperto che non sono stati negativamente influenzati dalle urbanizzazioni (elementi riconosciuti dal FAI con l'organizzazione ad Anguillara delle giornate FAI di Primavera 2009).

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo nel rispetto delle leggi regionali n. 11/04-33/02 e 09/97.

Dovranno essere inoltre individuate le aree umide o ex cave esistenti sulla base delle loro caratteristiche naturali e della loro potenzialità di valorizzazione e recupero naturalistico anche con funzioni compatibili correlate.

3.3.1 Relativamente agli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico**,

recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo rispetto al quadro conoscitivo del PATI tematico i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

in particolare individua:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale (edifici pubblici con più di anni 50);
- sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate (edifici ex art. 10 della L.R. n.24/85);
- sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche (fiume Adige)
- sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, le piantate);
- itinerari d'interesse storico-ambientale (recepimento ed approvazione del progetto IPA "dai colli all'Adige" che interessa un vasto territorio che va dai colli euganei all'Adige.

In particolare:

- La chiesa parrocchiale Sant'Andrea Apostolo
- Il Gorgo della Novizza
- Oratorio del Capitello
- Arca del Santo
- La chiesa parrocchiale S. Antonio abate (Borgoforte)
- Area golenale e ruderi medioevali in alveo dell'Adige a Borgoforte

3.3.2 Il PAT definisce la classificazione dei **Centri Storici (centro di Anguillara Veneta e frazioni)** di cui all'Atlante Regionale ed al vigente P.R.G. in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.

Per i centri storici ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, con particolare riguardo alla presenza ed al recupero di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali. In particolare a mezzo della rivisitazione della normativa del Piano particolareggiato del centro storico si attueranno tutte le politiche di rivitalizzazione di tutte le attività commerciali chiuse con idonee normative.

Il PAT indicherà inoltre:

3.3.3 I beni storici che possono svolgere la funzione di marchio territoriale

Come già accennato, il comune di Anguillara Veneta è arricchito dalla presenza di manufatti monumentali ed edifici in zona agricola con valenze tipologiche della zona agricola, individuate nel vigente P.R.G. come edifici rurali classificati ai sensi dell'ex art. 10 della L.R. n. 24/85.

Il rafforzamento di alcuni punti di forza attraverso una politica di restauro e valorizzazione, l'individuazione di percorsi ed itinerari, il reperimento di spazi tramite operazioni compensative, possono fornire un concreto elemento spendibile sul piano del marketing territoriale.

3.3.4 Riqualificazione del centro di Anguillara Veneta e delle frazioni.

Il carattere architettonico del centro storico di Anguillara Veneta e delle frazioni dovranno contenere particolare attenzione e previsioni di dettaglio nel PI ricordando in particolare i seguenti temi:

- Il riordino e la trasformazione dei contenitori inutilizzati e la rivitalizzazione dell'edificato sottoutilizzato per mezzo di programmi complessi pubblico-privato, anche con operazioni di potenziamento edilizio e la regolamentazione della circolazione e della sosta.

In genere andranno favorite le operazioni di recupero del patrimonio edilizio esistente, che con il restauro dell'edificato storico favorisca la sua trasformazione e l'ammmodernamento a destinazioni compatibili ed in prospettiva qualificanti.

Le superfici stradali, la piazza e l'arredo urbano dovranno essere progressivamente riqualificati attraverso un programma unitario che reperisca le risorse della trasformazione dei contenitori e degli immobili contermini. In particolare per la Piazza e viale chiesa si dovranno attuare tutte le iniziative, anche a mezzo dell'urbanistica negoziata per rivitalizzare i manufatti e le loro destinazioni (residenziale, ricettivo, commerciale) per consentire una riduzione del degrado fisico/ambientale da consentire una incentivazione dell'inserimento di attività compatibili con dette aree di antico impianto.

3.3.5 Direttive e prescrizioni per la formazione del Piano degli interventi - PI

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico integrativi a quanto stabilito dal PATI tematico del CONSELVANO..

In particolare per la formazione del PI il PAT:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico. IL PI classifica con apposite schede il patrimonio edilizio esistente
- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico,
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio,

(norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari.

- determina le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano,
- individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimita gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato.
- Individua e norma ambiti assoggettati a programmi complessi ai sensi degli articoli 6-13 della L.R. n. 11/04 (accordo pubblico/privati).
- individua le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità.
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione).

3.4 Relativamente al **SISTEMA INSEDIATIVO** il PAT persegue i seguenti obiettivi

3.4.1 Innalzamento della qualità della vita e riqualificazione degli spazi

Nell'arco di attuazione del PAT dovrà essere perseguito l'obiettivo di un graduale ma significativo miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

A tal fine concorrono tutte le iniziative volte a conseguire il benessere e la salute in un quadro di compatibilità dello sviluppo. Una progressiva trasformazione degli spazi urbani avente come obiettivo principale il potenziamento ed il rinnovo delle funzioni centrali. Lo scopo è di favorire la riconquista da parte del cittadino dello spazio urbano come spazio di relazione ricostruendo una dimensione anche percettiva nuova, in grado di alleggerire la presenza dell'auto e dei fattori di disturbo sensoriali. Tale processo sarà strettamente connesso con l'azione volta alla promozione di una residenzialità di qualità migliorata da un potenziamento degli standard, soprattutto per le fasce più deboli della popolazione (giovani e anziani).

In tale ottica dovrà essere assicurato il mantenimento della popolazione residente e potenziata l'offerta di alloggi, accompagnata dal piccolo commercio, oltre a tutti i servizi alla persona. Per tale motivo sarà previsto un funzionale aumento degli abitanti insediabili anche nelle aree di urbanizzazione consolidata esterne al centro urbano. Con la localizzare di nuovi ambiti di espansione residenziale in prossimità del centro abitato esistente evitandone la dispersione nel territorio, pur provvedendo nel contempo a dare risposta ad esigenze circoscritte e puntuali, si prevederanno espansioni residenziali nelle frazioni e nei borghi limitatamente alle esigenze abitative funzionali e fisiologiche dei residenti, tale da consentire una saturazione del tessuto edilizio esistente senza spreco di territorio agricolo.

Verrà inoltre analizzato lo stato di attuazione del vigente P.R.G. per valutare l'opportunità di un riassetto delle due aree di espansione programmate ma non realizzate nel capoluogo ed una in località Borgoforte, in funzione di favorire una loro reale attuazione, in particolare verranno incentivate la realizzazione delle tre aree di espansione residenziale in fase di realizzazione. Si dovrà procedere inoltre alla verifica del possibile dimensionamento delle aree trasformabili secondo i nuovi meccanismi del calcolo della Superficie Agricola Utilizzata trasformabile.

Attività terziarie, servizi alle imprese, funzioni pubbliche dovranno essere incentivate nella permanenza dei luoghi centrali attraverso l'offerta di infrastrutture, servizi tecnologici ed un sistema di accessibilità che, perseverando alcune porzioni di territorio dal traffico, favorisca la formazione di aree di sosta facilmente accessibili e una rete di mobilità alternativa ciclabile e pedonabile.

Con riferimento a tali obiettivi il PAT:

- verifica l'**assetto fisico funzionale** degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione,
- Individua delle opportunità di ampliamento del tessuto edilizio esistente (urbanizzazione consolidata) sia nel capoluogo che nei nuclei di urbanizzazione diffusa lungo gli assi viari, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi.

stabilisce il **dimensionamento** delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali . Sarà calcolato in base alle reali esigenze abitative, tenendo presente essenzialmente i parametri delle nuove esigenze familiari, di un potenziale incremento della popolazione e di una diversa distribuzione dei nuclei familiari ecc..

- definisce **gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi** necessari gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli **standard di qualità urbana** e gli **standard di qualità ecologico-ambientale**;
- definisce gli **standard abitativi e funzionali**, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

3.5 Per il **TERRITORIO RURALE** il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità e secondo gli obiettivi seguenti

Il potenziamento dei fattori di sostenibilità del settore primario

Si tenderà dunque al sostegno di forme di reddito integrative legate a forme di turismo rurale ed enogastronomico che possono rappresentare un concreto programma di sviluppo alternativo per il settore.

Inoltre le produzioni minori e di nicchia e di autoconsumo possono svolgere una reale attività di presidio del territorio congiuntamente all'estensione del coltivato biologico.

3.5.1 **Potenziamento delle produzioni di qualità ed ecocompatibili**

La scelta di sostenere un settore turistico di basso impatto deve trovare riscontro nella struttura e nella funzione del territorio agricolo.

L'immagine del territorio è anche l'immagine dei suoi prodotti e la peculiarità del suo assetto paesaggistico.

3.5.2 **Il patrimonio edilizio rurale**

Seguendo le indicazioni della L.11/04 l'edificazione dovrà essere normata, il PAT sulla base disciplinare della L.R. n. 11/04 impartirà disposizioni al P.I. per l'edificazione in zona agricola favorendo anche con incentivi, il recupero dell'architettura rurale e di bonifica (edificazione dell'arca del santo), conservando gli aspetti compositivi e la scelta dei materiali e dei colori, assicurando per contro un'agevole trasformazione interna ed un adeguamento funzionale.

Tutte le destinazioni compatibili con la zona agricola dovranno essere consentite conformemente a quanto disciplinato dalla L.R. n. 11/04.

Nell'ambito di tali obiettivi il PAT:

1. individua le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, , ecc.
2. promuove la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei boschi, delle aree prative, delle aree umide, ecc.;
3. stabilisce i criteri per gli interventi di miglioramento fondiario, riconversione colturale e di infrastrutturazione del territorio rurale;

4. definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche: produzione agricola tipica o specializzata; aree integre, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva; (struttura aziendale); aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario; (struttura aziendale); aree boscate; aree prative;
5. individua i beni culturali tipici della zona agricola e indica i criteri per la loro disciplina;
6. definisce le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola con una rivisitazione dei fabbricati tutelati dal vigente P.R.G. in base ad una loro reale valore culturale/tipologico.
7. promuove la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive nella rispetto delle L.R. n. 11/04, 33/02 e 9/97.
7. disciplina le strutture precarie (legittime anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali;

3.6) per le **ATTIVITA' PRODUTTIVE** il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con i contenuti del PATI P.T.C.P. e con il principio dello "sviluppo sostenibile", e tiene conto della della struttura produttiva esistente incentrata principalmente in attività artigianali e alle dinamiche economiche in atto quali la trasformazione del sistema produttivo verso lavorazioni a più elevato valore aggiunto e l'innovazione tecnologica. Con riferimento alla struttura produttiva esistente sopracitata e alle dinamiche economiche in atto il PAT persegue il seguente obiettivo fondamentale in coerenza con il PTCP e PATI:

- prevede il potenziamento della zona produttiva esistente per attività a basso impatto a carattere prevalentemente artigianale, ipotizzando un ampliamento delle superfici da urbanizzare, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile" per soddisfare le richieste locali di insediamenti artigianali in conformità alle direttive dell'approvato PTCP e al PATI del Conselvano;
- individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e distinzione in: aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare conformemente a quanto disciplinato dal PTCP;
- prevede, coerentemente con i criteri informativi del P.T.C.P., il recupero degli insediamenti dismessi od obsoleti, da considerare prioritario rispetto all'urbanizzazione di nuove aree che comunque saranno contenute nel limite del 5% ai sensi dell'art. 31 del P.T.C.P.:
 - qualora si tratti di aree contigue a tessuti urbani residenziali, la trasformazione per funzioni urbane integrate (residenza, servizi, artigianato compatibile, etc.) dovrà garantire il recupero o ripristino di percentuali elevate di superfici permeabili a verde;
 - qualora si tratti di aree contigue a zone industriali, il riuso sarà ammissibile ancora per funzioni produttive di impatto moderato;
 - qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impatti zootecnici), l'individuazione delle soluzioni ottimali avverrà caso per caso, comunque tendendo al recupero dell'immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell'impatto delle nuove funzioni.
- prevede di incentivare, mediante accordi pubblico-privato, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 11/04, la delocalizzazione di attività produttive insediate in zona impropria in prossimità dei centri, individuando per tali aree interventi di riqualificazione volti a potenziare i servizi di pubblico interesse e destinazioni private coerenti;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria impartendo direttive al PI, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e

conseguentemente i criteri per il recupero anche a mezzo del credito edilizio per opere incongrue o degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività nel rispetto del DPR 447/98 e circolare reg. n. 16/2001 e L.R. n. 4/08.

- precisa gli **standard di qualità dei servizi**, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro, anche sulla scorta delle linee guida provinciali per la progettazione ambientale delle aree destinate a insediamenti produttivi.

3.7 per il **SETTORE TURISTICO-RICETTIVO** il piano di assetto del territorio, valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, silvopastorale, ecc.. nel rispetto del PTCP. Sono indicati i seguenti obiettivi:

3.7.1 **Sostenere il turismo e le funzioni di accoglienza del territorio**

L'obiettivo primario sarà quello di promuovere il territorio attraverso i suoi prodotti e la tradizione enogastronomia. Tale obiettivo dovrà concretizzarsi in un sostegno all'imprenditorialità che tradizionalmente opera in tale settore, ma favorendo anche l'ingresso di nuovi operatori e di nuove tipologie di operatori (bed & breakfast, foresterie, enoteche, spacci prodotti, ecc..)

Lo scopo è di creare una alternativa, anche se probabilmente parziale, ai problemi occupazionali e di reddito generati dalla riconversione e delocalizzazione del settore secondario.

Le strutture turistiche dovranno tentare di trattenere, ancorché per i brevi periodi, i turisti offrendo un'ospitalità concorrenziale sul piano del prezzo e della qualità ambientale ed enogastronomia, accompagnata da un' offerta culturale e ambientale.

3.7.2 **Potenziamento delle strutture ricettive**

Il PAT favorirà il potenziamento del settore ricettivo esistente nel rispetto delle L.R. n. 11/04 – 33/02 e 9/97 che vanno dal ristorante, all'agriturismo e dovranno trovare incentivi, facilitazioni e supporti, nel rispetto dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agro-produttivo.

Anche il **settore sportivo** dovrà essere potenziato ottimizzando e riqualificando le strutture esistenti sottoutilizzate, collegandole con aree verdi ed attrezzature pubbliche per consentire una completa e sinergica fruizione.

Nell'ambito di tali obiettivi il PAT indica:

- l'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione lungo i fiumi vincolati, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti con un potenziamento delle stesse.
- la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati.
- Detta le direttive al PI per la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata e la definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche;

3.8) Il PAT individua in coerenza con gli indirizzi del PATI individuerà i principali **SERVIZI A SCALA Comunale** ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. In particolare, anche a mezzo di accordi Pubblico/privati ai sensi degli artt. 6 e 13 della L.R. n. 11/04.

- 3.9 Per quanto riguarda il **SISTEMA INFRASTRUTTURALE** il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in **sottosistema infrastrutturale sovra comunale (in coerenza con gli indirizzi del PATI)** e in **sottosistema infrastrutturale locale** raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

Riguardo al sistema infrastrutturale gli obiettivi principali sono i seguenti:

3.9.1 **Ridisegno del sistema della mobilità**

In primis si evince la necessità di ridurre per il futuro, il traffico di attraversamento del centro di Anguillara Veneta, per motivi di salute pubblica e per impedire lo scadimento della qualità urbana.

Verranno dettate direttive al P.I. tale che la maglia minore debba essere ricalibrata, con interventi puntuali, legati anche a programmi complessi e particolare attenzione dovrà essere prestata al ridisegno delle entrate e uscite attorno al centro di Anguillara Veneta, assicurando le risorse per realizzarlo nell'ambito di programmi complessi e favorendo il potenziamento del verde pubblico.

Infine dovrà essere definito un disegno unitario di piste ciclabili, in grado di fornire una reale mobilità alternativa, e turistico-ciclabili in grado di percorrere l'intero territorio comunale connettendosi a maglie sovracomunali conformemente a quanto stabilito dal PTCP e dal PATI del Conselvano. In particolare dovranno collegare le frazioni con il centro del capoluogo ed il centro storico.

3.9.2) **Ridurre la popolazione esposta alle emissioni e ai rischi**

Il PAT coerentemente con quanto disciplinato dalle NT del PATI tematico del CONSELVANO impartirà delle direttive al PI per la riduzione delle concentrazioni di traffico ed in genere allontanarlo più possibile dalle strutture residenziali.

3.9.3) Riguardo alla **tipologia delle infrastrutture**, con riferimento ai su esposti obiettivi:

1. per le **infrastrutture sovracomunali** il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata del PTCP/PATI e prevede a definire ulteriormente:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria ed al sistema dei parcheggi;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- precisa la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;

2. per le **infrastrutture locali** il PAT definisce:

- il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;